

PARLIAMO DI...



Se lo dice il direttore...

LA DITTATURA «ANAGRAFICA»

CHE TOGLIE SPAZIO AI GIOVANI

“Quando cominciai l'avventura con i Giovani Sestesi, per essere pronto, anche politicamente, mi sono confrontato con persone dai più vari “credo politici”. Ognuno di loro aveva dei validi progetti da proporre per lo sviluppo e il miglioramento della nostra città, ma tutti erano frenati dalla politica del non fare per non rompere gli equilibri, dalla politica del non fare perché l'idea o il progetto è in conflitto con «l'ideologia».

Con queste parole ho introdotto la serata “Quale è il futuro dei negozi di vicinato di Sesto San Giovanni?” organizzata dal gruppo politico Giovani Sestesi.

Nel 2012, nella nostra città, si terranno le elezioni amministrative e i partiti politici hanno cominciato a “giocare” al toto-candidato, ragionando su quali alleanze si possono formare per vincere le elezioni e sedersi sulle “poltroncine rosse”. Immagino già quale argomento sarà al centro della contesa cittadina, quello di sempre: LE AREE FALCK. Un progetto-tormentone su cui tutti hanno sviluppato progetti-bis, serate, incontri pubblici, dibattiti. Risultato? Sono anni che le aree Falck sono bloccate, creando solo disagi e degrado per i cittadini del villaggio. Eppure i nostri politici hanno cavalcato l'onda promettendo stupefacenti costruzioni e possibilità di lavoro. In questo vortice di grandi progetti e strutture futuristiche, quello di cui

non si parla mai sono i sestesi e, soprattutto, dei Giovani di questa città che stanno cercando un futuro. I Giovani sono poco o nulla rappresentati, e meno sono rappresentati, meno partecipano alla politica. E così non partecipano alle scelte del loro futuro.

Serve una politica nuova e rinnovata profondamente e che sia all'altezza delle sfide che ha davanti, bisogna restituire ai giovani un'idea di valori in cui credere, ridare loro quello spazio che gli è stato tolto. E bisogna dare loro la possibilità di avviare un'impresa o di accedere al credito, perché l'economia deve tornare a crescere e chi investe deve essere premiato.

C'è bisogno di un cambio, di nuove idee, nuove scelte e forti, ma scelte. E' vero, bisogna svecchiare la politica, come ha detto l'assessore Di Leva su un quotidiano online. Spesso i “vecchi” parlano giovane, vestono giovane, cliccano giovane, voglio avere lo stile disinibito dei giovani, ma esercitano una prepotente dittatura «anagrafica». Un Paese così, una città così è destinata a impantanarsi, a sprecare energie, a dilapidare risorse e talenti, creando così un corto-circuito della Politica.

Sono molteplici i problemi con cui dovranno confrontarsi i giovani, dovranno fare i conti con una situazione economica particolare, che non concede loro ossigeno né per cose serie né per quelle piccole di tutti i giorni. Vedremo che succederà, però una cosa è certa per essere una città vincente bisogna puntare sul futuro e il futuro sono i giovani.